

Amicus Plato

di Francesco Galofaro

Istituto Europeo del Design

Platone tutto spiegato, interpretato e discusso per filo e per segno, dialogo per dialogo

Massimo A. Bonfantini

Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2010, pp. 382, € 34,00

L'esercizio filosofico, quando è imposto, non fa nessun male al corpo; ma la conoscenza acquisita per forza non ha presa sulla mente
Platone, *La Repubblica*

Aprendo l'ultimo libro di Bonfantini si ha una bella sorpresa: si tratta di metadialoghi, ossia dialoghi su dialoghi di Platone, nessuno escluso. Non è l'unica scelta originale del volume: se lo stile di Bonfantini è fresco ed immediato, anche la sua interpretazione del filosofo greco è per molti versi tutt'altro che scolastica.

Prima di entrare nel merito, permettetemi un ricordo del liceo. Le mie docenti di Filosofia e di Greco si davano un bel da fare per farci apprezzare Platone. Da un lato, occorreva uno sforzo di fedeltà all'idea; dall'altro, all'efficacia della concezione drammaturgica, all'ironia, ad una lingua giovane e frizzante. Ecco, questa seconda caratteristica non è mai tralasciata da Bonfantini. Non che sia una novità, dire che Platone è *anche* uno scrittore pregevole; è che purtroppo non tutte le traduzioni italiane rendono questo pregio, la freschezza della lingua originale. Abbonda quell'italiano ottocentesco che allontana dai classici, il pedantismo del Rocci, che ai suoi tempi usava espressioni come "fo d'uopo di" o "ciancio", ormai sono in uso solo a Paperopoli. Una lingua che ha il sentore dei vecchi cassetti nei canterani di campagna, foderati di carta da parati pregna sì, ma ormai solo di umidità. Una lingua dalle strutture sintattiche farraginose e inefficaci, che appesantisce l'ironia e la leggerezza della scrittura filosofica. Questa mia affermazione suonerà come una bestemmia in chiesa, dato che Platone è stato tradotto da fior di filosofi dopo decenni di studi. Dico che tuttavia gli sforzi di questi si sono concentrati, come è naturale che sia, sulla resa fedele

di un filosofia molto difficile, se non altro perché rispecchia il modo di pensare figlio della Grecia di duemilacinquecento anni fa. Sono sforzi di verità, che in quanto tali Platone avrebbe apprezzato, compiuti da persone che però non hanno certo dimestichezza con la scrittura teatrale o creativa. Al contrario, Bonfantini dà di Platone una lettura improntata a sottolinearne l'ironia ogni volta che è presente.

Il volume, dicevo, è sì divertente ed antiaccademico nello stile, ma *molto* serio nei contenuti. Per ciascun dialogo platonico, una combriccola di accoliti intesse a propria volta un dialogo. Tra i personaggi riconosciamo diversi studenti ed un professore che presta la propria voce alla semiotica in modo dotto e competente. Risulta interessante questo gioco di punti di vista su un medesimo oggetto (il dialogo filosofico). Ma non basta: poiché lunghi stralci del dialogo originale sono citati, il risultato sembra quasi, a tratti, uno scambio di battute tra antichi e moderni. Bonfantini mette dunque in scena un teatro nel teatro i cui personaggi apprezzano la cultura esprimendosi senza inutili pedantismi e contemporaneamente fornendo coordinate culturali esatte.

Sbaglierei comunque a liquidare questa operazione come una sorta di Bignami del volumone Bompiani a cura di Giovanni Reale comprendente l'opera omnia di Platone; Bonfantini al contrario prende posizione, entra nel merito dell'interpretazione: ad esempio, per quanto riguarda il Parmenide, esponendo la lettura hegeliana e prendendone le distanze. Non basta: i contemporanei che discutono gli antichi sono semiotici, e semiotico è spesso il loro punto di vista sul meccanismo stesso del dialogo - si veda il Fedro, rivisto alla luce del rapporto tra testo e meta-testo. Le interpretazioni dei personaggi di Bonfantini talvolta divergono, dando luogo a discussioni vere: col talento del narratore consumato, l'autore ha costruito una serie di personaggi che hanno il pregio della differenza e non sono ricalcati su un'unica personalità straripante - sono credibili.

Nelle scuole Platone viene introdotto con una disamina sui nuclei tematici principali del suo pensiero, e forse non potrebbe essere altrimenti. Così si "manualizza" un pensiero ricco anche perché estremamente problematico nel suo sviluppo temporale, nei suoi ripensamenti, nel suo procedere dialettico. Leggere un dialogo platonico significa non essere mai sicuri di quale dei personaggi stia esponendo la tesi "vera": c'è del buono anche nelle argomentazioni che infine vengono respinte - si veda il Cratilo, il dialogo preferito dalla comunità semiotica. Il nucleo, il motore del dialogo platonico è il conflitto. Proprio a proposito del Cratilo Bonfantini nota come tra due tesi opposte Socrate riesca nel capolavoro di non dar ragione a nessuna delle due. Ecco perché dialoghi come questo hanno continuato a far discutere i filosofi per generazioni, e tra i tanti c'è anche chi tutt'oggi si è concentrato e ha preso sul serio quelle etimologie astruse e balzane che Platone propone - a parere di Bonfantini - ironizzando su una pratica sofistica piuttosto comune nella sua epoca. Non dimentichiamo che l'etimologia nasce prima di tutto come figura retorica: ne passeranno, di secoli, prima che la linguistica storica divenga una scienza affidabile, dotata se non altro di un metodo preciso. La stessa - direi - mancanza di conclusività si ha in dialoghi un po' anomali come il Parmenide, con i suoi litigi, con un giovane Socrate che viene tacitato dal vecchio filosofo, forse un

poco rimbambito al punto che nemmeno si rende conto di esporre una tesi autoconfutatoria, e in una totale mancanza di conclusioni che lascia davvero il lettore col dubbio: Bonfantini non indirizza davvero il lettore, lasciando cogliere tutta la carica ambivalente tra quello che può essere altrettanto bene il principio del logicismo e del nichilismo.

E perché mai non si dovrebbe lasciare allo studente, magari dopo la lettura integrale del dialogo originale, il compito di formarsi la propria idea? Le esposizioni manualistiche tradiscono Platone nel metodo maieutico e nel ritmo dialettico del pensiero e della parola. E allora forse quest'ultimo è meno attuale oggi di quanto non sia l'idealismo di Platone, i suoi affascinanti miti, la sua credenza nella reincarnazione?

In conclusione, un volume grazioso e piacevole da leggere, una introduzione agevole al pensiero di Platone, ricca di spunti per costruire a nostra volta dialoghi sui dialoghi sui dialoghi.